

Ustica: registrazioni false dei radar militari fornite dall'Aeronautica

Corriere della Sera - 8 marzo 1997

ROMA - E' del tutto inutile continuare a cercare la verità sulla strage di Ustica nelle registrazioni dei radar militari. Dopo 17 anni di indagini, i magistrati hanno infatti scoperto che i nastri consegnati dall'Aeronautica erano soltanto copie: parziali, quasi certamente manipolate o addirittura false. Per questo la Guardia di Finanza ha notificato giovedì al Capo di gabinetto del ministro della Difesa, generale Domenico Traina, un ordine ufficiale di esibizione degli originali firmato dal giudice istruttore Rosario Priore e dai sostituti procuratori Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. Il provvedimento costringe adesso il governo a trovare i nastri, se ancora esistono (ma è assai improbabile). O a fornire comunque una spiegazione, con nomi e cognomi di tutte le autorità politiche e militari che dalla sera del 27 giugno e durante questi anni hanno avallato l'operazione di copertura e depistaggio. La svolta è clamorosa ma il governo non sembra impreparato a questo passaggio che inevitabilmente darà un'impennata al livello dell'inchiesta. Il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni è impegnato da mesi a garantire la collaborazione della Nato al gruppo di esperti che insieme al giudice Priore sta cercando di avere a Bruxelles quelle risposte che non ha trovato in Italia. Le resistenze della struttura militare dell'Alleanza atlantica continuano ma sul funzionamento del sistema integrato di difesa aerea, lo stesso dei centri radar di Marsala, Poggio Ballone e Licola, passi significativi sono stati fatti. Ad esempio, per scoprire che la lettura dei nastri compiuta dal 1980 a oggi era incompleta o fuorviante perché le registrazioni erano appunto copie quasi certamente contraffatte degli originali mai consegnati. Con la manipolazione sarebbero state cancellate tracce di aerei militari presenti nel cielo di Ustica al momento della strage. Altre tracce sarebbero state interrotte o sovrapposte. Fino a nascondere, in un caso già accertato, che un caccia militare italiano in volo aveva ripetutamente segnalato alla propria torre di controllo una situazione di allarme. Non solo, l'incompletezza dei nastri forniti dall'Aeronautica verrebbe dimostrata dal confronto dei dati registrati con le comunicazioni tra le varie basi della difesa aerea (quelle recuperate, anche in questo caso). E complessivamente si sarebbe ormai raggiunta la prova di una generale operazione di copertura intorno alla fine del DC9 Itavia con 81 persone a bordo. Parallelamente all'ordine di esibizione dei nastri, è cominciata una nuova fase di interrogatori degli imputati che sono una ottantina. Tra loro, diversi generali accusati di alto tradimento.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*